



Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Giornata annuale
*"Prevenzione degli abusi sessuali:
l'impegno delle associazioni e dei movimenti ecclesiali"*

Curia generalizia dei Gesuiti, 13 giugno 2019

Intervento di S. E. Card. Kevin Farrell, Prefetto

Buongiorno!

Sono lieto di darvi il benvenuto a questa Giornata annuale delle associazioni e movimenti ecclesiali internazionali.

E' un incontro ormai tradizionale, che ci offre l'opportunità di rinsaldare i legami di comunione ecclesiale tra associazioni, movimenti ecclesiali, nuove comunità e il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, il Dicastero della Santa Sede che vi ha eretto o riconosciuto e che, come stabilito dal nostro Statuto (cf. art. 7 § 1), accompagna ciascuna di voi come realtà ecclesiale che incarna un dono specifico, dato dallo Spirito alla Sua Chiesa.

1. Il tema di questa giornata — dedicata all'impegno delle associazioni e dei movimenti ecclesiali nella prevenzione degli abusi sessuali — raccoglie una sfida che la Chiesa e la società civile, dovunque nel mondo, si trovano a dover fronteggiare. Con questo tema, inoltre, il Dicastero si fa interprete della premura e urgenza secondo cui il Santo Padre, Papa Francesco, ci chiede di agire, in tutti i contesti sociali, ecclesiali, uscendo allo scoperto, guardando in faccia la realtà in modo onesto, chiamandola per

nome con parresia, procedendo alla necessaria purificazione e predisponendo un'adeguata prevenzione.

Trattare degli abusi sessuali non è una fissazione di questo Papa o nostra, non è una moda di questo momento storico. Qualcuno pensa che sia un'insistenza malsana, un'esagerazione fastidiosa, che può oscurare e far passare in secondo piano le priorità dei piani pastorali che abbiamo approntato e che possa porre in ombra ciò che di bene fa la Chiesa.

Forse, intimamente, lo pensiamo anche noi.

In verità, la logica va esattamente ribaltata: sono gli abusi sessuali, di potere, di coscienza ad essere un male, una mania malsana, una vera e propria manipolazione, che soffoca e vanifica anche i migliori piani pastorali, oscurando il bene che la Chiesa compie.

Come scriveva in maniera accorata Papa Benedetto XVI nella *Lettera ai cattolici dell'Irlanda* il 19 marzo 2010: "Bisogna agire con urgenza per affrontare questi fattori, che hanno avuto conseguenze tanto tragiche per le vite delle vittime e delle loro famiglie e hanno oscurato la luce del Vangelo a un punto tale cui non erano giunti neppure secoli di persecuzione".

L'urgenza non solo permane oggi, nove anni dopo quella *Lettera*, ma si è amplificata, a motivo della diffusione del problema, la cui entità non è ancora quantificabile con precisione, ma della cui gravità oggi abbiamo un'accresciuta consapevolezza.

2. Gli abusi sessuali sono una piaga, un crimine storicamente diffuso in maniera trasversale in tutte le culture e società. Solo affrontando questo fenomeno, studiandolo, si sta operando un cambiamento della mentalità e della sensibilità nell'opinione pubblica. Fino a poco tempo fa, tuttavia, esso era considerato un tabù e ancora oggi lo è per molte persone, per molti cattolici, uomini e donne di chiesa.

Mi auguro non tra noi.

Proprio perché gli abusi sessuali nella Chiesa sono stati considerati un tema- tabù, ciò ha fatto sì che molti sapessero della loro presenza, ma nessuno ne parlasse, talora con il convincimento che, in tal modo, si sarebbe preservato il buon nome dei sacerdoti, dei consacrati e delle consacrate, dei vescovi, del Papa, della Chiesa tutta e delle sue istituzioni e così si sarebbero evitati scandali per i fedeli. Invece, in tal modo, si è operato un duplice abuso: agli abusi perpetrati si aggiungeva infatti un silenzio che, inevitabilmente, si è fatto complice dei crimini e ha consentito che essi si moltiplicassero indisturbati.

A motivo di questo silenzio, i dati statistici non rappresentano l'intera realtà, non ci restituiscono la reale entità del fenomeno, spesso sottostimato proprio perché molti casi di abuso su minori o su adulti vulnerabili non vengono denunciati. L'esperienza della Santa Sede, anche quella del nostro Dicastero, ci insegna che i casi che emergono sono solo la punta di un *iceberg*.

Ai presuli irlandesi venuti a Roma in occasione della *Visita ad Limina* nell'ottobre 2006, Benedetto XVI aveva rivolto parole estremamente attuali per la Chiesa tutta e per noi qui riuniti: "Nei vostri sforzi continui di affrontare in modo efficace questo problema, è importante stabilire la verità di ciò che è accaduto in passato, prendere tutte le misure atte ad evitare che si ripeta in futuro, assicurare che i principi di giustizia vengano pienamente rispettati e, soprattutto, guarire le vittime e tutti coloro che sono colpiti da questi crimini abnormi". E, per fugare qualsiasi errato approccio, aggiungeva: "In tal modo la Chiesa in Irlanda si rafforzerà e sarà sempre più capace di dare testimonianza della forza redentrice della Croce di Cristo".

La Chiesa si rafforzerà, non si indebolirà, contrariamente a quanto possiamo pensare.

3. In questi ultimi mesi, soprattutto in ragione di varie iniziative magisteriali e normative promosse dal Santo Padre, tra cui in particolare la convocazione straordinaria dell'incontro mondiale tenutosi in Vaticano nel febbraio scorso, si è

sentito parlare spesso degli abusi sessuali nella Chiesa, sono state diffuse statistiche, testimonianze, vi è un sito internet che raccoglie gli interventi. Perciò siamo forse più abituati all'argomento e sappiamo qualcosa in più di questo fenomeno.

Ma dietro al fenomeno, che si esprime in numeri e in dinamiche relazionali abusive, vi sono persone. Il fenomeno si può racchiudere in schemi, in tabelle, in *power point*... ma le persone coinvolte, le vittime e i loro abusatori, hanno un nome e cognome, un volto, una storia personale e familiare, sociale ed ecclesiale, hanno ferite impresse nella mente, nel cuore, nella carne. Dietro i numeri: persone! Non dimentichiamolo!

Oggi ci incontriamo in quanto interpellati dalla consegna che la Chiesa, che il Santo Padre, Papa Francesco, ci indirizza: "La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. [...] è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore" (*Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).

4. Voi tutti che rappresentate oggi qui le associazioni, i movimenti ecclesiali, le nuove comunità, siete responsabili, corresponsabili, come corpo ecclesiale, e prima ancora come cittadini inseriti nel tessuto sociale in cui vivete. Siete protagonisti di questa necessaria conversione, che non distoglie lo sguardo, ma affronta e previene questi gravi crimini che sono gli abusi sessuali.

Nel vostro apostolato, da cui non possiamo disgiungere l'apostolato internamente alle vostre associazioni, voi avete una grande potenzialità in tema di prevenzione:

- anzitutto occorre che purifichiate le relazioni che vivete tra voi, come anche con i destinatari del vostro impegno evangelizzatore;
- è necessario che stabiliate relazioni sane in ambienti sani, in cui sarà difficile che si insinuino dominio (l'abuso è sempre un'azione di dominio dell'abusatore sulla vittima), asservimento, dipendenza, violazione della libertà, violazione della coscienza, abuso di potere, abuso sessuale;
- occorre, infine, coltivare la necessaria formazione in tal senso: una formazione umana, morale, intellettuale e spirituale, che può giocare un considerevole impatto su un grande numero di persone nell'ambito familiare, nelle parrocchie, nel mondo giovanile, a contatto con i più fragili a cui vi dedicate.

Essendo la vostra peculiarità quella di vivere nelle realtà ordinarie del mondo in cui lavorate, studiate e agite, ecco che a voi è affidata, oggi in maniera speciale, una testimonianza, che non può prescindere dalla necessaria formazione per prevenire abusi di qualsiasi genere: sessuali, di coscienza e di potere.

Il tema ci riguarda, vi riguarda! Non soltanto perché, come sapete e come sentirete da alcune testimonianze, la piaga degli abusi non risparmia le associazioni e i movimenti ecclesiali, ma proprio in ragione dell'enorme potenziale preventivo-formativo di cui disponete e che occorre coltivate con concrete iniziative da predisporre e da attuare.

La giornata di oggi sia lo sprone per perfezionare e dare realizzazione, entro un termine ben preciso e con impegno fattivo, a quanto vi veniva chiesto nella lettera circolare che vi abbiamo inviato il 23 maggio 2018, chiedendovi di redigere regole e procedure volte alla protezione dei minori e delle persone vulnerabili.

Non tutti hanno risposto. Molte risposte sono state incomplete. Non risulta sempre essere chiaro neppure a chi i membri si possano e debbano rivolgere per una segnalazione di abuso.

Occorre che vi attrezziate adeguatamente e, senza perdere tempo, assumiate le responsabilità che vi competono, rendendo conto di quanto vi è affidato, senza distogliere lo sguardo dalle piaghe inferte al Corpo di Cristo che è la Chiesa nei nostri fratelli, prendendovi cura delle persone ferite e operando affinché gli abusi non abbiano più a verificarsi.

